

n°319
23 settembre
2020



COVER STORY

Obiettivo Ue "acciaio verde" al 2050

.....
di Ivonne Carpinelli

economia circolare pag. 15

"Semplificare il ciclo ambientale per fare innovazione"

infrastrutture a pag. 7

Gas Sardegna, Federconsumatori accende un faro

innovazione a pag. 9

Aziende e centri ricerca aspettano una strategia sull'idrogeno

SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY di Ivonne Carpinelli**
OBIETTIVO UE "ACCIAIO VERDE" AL 2050
- **7 \ INFRASTRUTTURE di Monica Giambersio**
GAS IN SARDEGNA, FEDERCONSUMATORI ACCENDE UN FARO
L'associazione chiede l'intervento urgente di Mise e Arera
- **9 \ INNOVAZIONE di Ivonne Carpinelli**
AZIENDE E CENTRI DI RICERCA ASPETTANO UNA STRATEGIA ITALIANA SULL'IDROGENO
Nell'ultimo dei webinar promossi da Anima Confindustria, Assolombarda, Fast e H2It è emersa un'Italia a due velocità: da un lato, tanti progetti all'avanguardia Made in Italy; dall'altro, una politica con tempi di risposta lenti
- **15 \ ECONOMIA CIRCOLARE di Antonio Jr Ruggiero**
"SEMPLIFICARE IL CICLO AMBIENTALE PER FARE INNOVAZIONE"
Intervista al presidente dell'Associazione nazionale gestori ambientali, Angam, Antonio Borbone
- **19 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**
RIUSCIRE A PROGETTARE UNA PISTA CICLABILE OVUNQUE
- **20 \ VISTO SU QE**
ELEZIONI REGIONALI, GLI IMPEGNI DEI PRESIDENTI ELETTI SU ENERGIA E AMBIENTE
- **21 \ TECNOLOGIA di Nicolò Novati, Project Engineer di Stantec**
COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI E RILANCIO DEI TERRITORI
- **27 \ NEWS AZIENDE**
 - **E.ON: BENE VON DER LEYEN SU TARGET EMISSIONI**
 - **LA CRESCITA DELLE RINNOVABILI IN GIAPPONE PARLA SPAGNOLO**
 - **L'AEROPORTO DI FIUMICINO PROMUOVE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE**



Direttore responsabile: Agnese Cecchini
Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero
email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7
Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino
Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725
Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE

Obiettivo Ue "acciaio verde" al 2050

IVONNE CARPINELLI

Il 27 settembre si chiude la **consultazione pubblica** promossa dall'Unione europea sulla **Green steel roadmap**, la strategia che vuole favorire la neutralità carbonica della filiera di produzione dell'acciaio, tassello dell'European Green deal. Un settore chiave, come noto, anche per la creazione di un mercato dell'idrogeno, carburante alternativo su cui si riversano le speranze di sostenibilità delle imprese. Nell'intervista ad **Alessandro Martinis, vicepresidente Danieli Centro Metallurgici, Danieli & C. S.p.A.** e7 ripercorre brevemente obiettivi e strumenti di questa trasformazione.

Quali sono i capisaldi della Green steel roadmap fissati fin qui dalla Commissione UE?

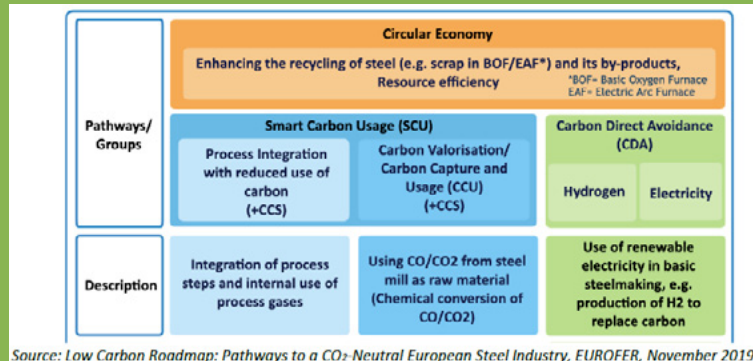
La Green Steel Roadmap descrive la strategia del settore acciaio nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici oggetto dello European Green Deal, del Clean planet for all strategy e dell'Accordo di Parigi. L'acciaio è strategico per l'Europa - **168 milioni di tonnellate nel 2018**, contributo **al Pil europeo dell'1,3% e 320.000 posti di lavoro diretti** - ma è anche un **settore energivoro** e fonte di emissioni di CO₂, tra il 7 ed il 9% nel mondo. I capisaldi della roadmap sono costituiti dal raggiungimento della neutralità carbonica in due step: di riduzione delle emissioni del 40% rispetto al 1990 entro il 2030 e del 95% entro il 2050. Sarà raggiunta tramite un enorme sforzo di sviluppo e implementazione di nuove tecnologie pulite o neutre rispetto alle emissioni di CO₂, l'uso estensivo delle energie rinnovabili e l'implementazione estesa del modello di economia circolare. In questo ambito generale, la Clean steel roadmap, frutto della Clean steel partnership tra pubblico e privato, Unione europea ed industrie del settore, descrive in dettaglio le direzioni tecnologiche di ricerca & sviluppo & implementazione (R&D&I) da intraprendere.

Come si inserisce questa roadmap nell'ambito della più ampia strategia dello European Green Deal?

La Green steel roadmap è la parte del Green Deal dedicata all'acciaio per il raggiungimento della sostenibilità totale del settore manifatturiero. Essa considera a livello alto di sintesi le barriere tecniche, organizzative, sociali e legislative e finanziarie, i facilitatori della trasformazione tra cui le nuove tecnologie digitali e il rinnovamento delle politiche sociali per la formazione e il sostegno al welfare. Pertanto richiede lo sforzo di tutti gli attori coinvolti, direttamente e indirettamente, nel settore industriali, della pubblica amministrazione e della società.

Crede che si possa concretamente sperare nell'obiettivo al 2050 di neutralità carbonica dell'industria dell'acciaio? Se sì, come raggiungerlo?

La Csp roadmap definisce in dettaglio i percorsi tecnologici di R&D&I che il settore deve intraprendere (pathways, vedi figura) tagliando alla base le emissioni dirette di CO₂ (Cda), il suo utilizzo intelligente come materia prima seconda per altri settori e l'implementazione estesa del modello di economia circolare (Scu) per tutti gli aspetti relativi a gestione e valorizzazione delle materie prime e dei prodotti ausiliari. A seguito dell'incombente obiettivo del 2030, sono privilegiate azioni riguardanti alti livelli di maturità tecnologica (Trl corrente a partire da 6) per assicurare il raggiungimento dei risultati del 2030 e 2050.



Source: Low Carbon Roadmap: Pathways to a CO₂ Neutral European Steel Industry, EUROFER, November 2019.

Spesso si parla dell'uso dell'idrogeno, gas su cui l'UE sta puntando per la transizione energetica, come combustibile alternativo per la produzione dell'acciaio. È una soluzione che può avere un mercato nel breve periodo?

L'idrogeno è un tema di particolare interesse per le motivazioni ben espresse nella domanda e perché il suo utilizzo apre importanti scenari. Consente anche di incidere abbastanza rapidamente su alcuni aspetti degli impianti esistenti (brown-field) abbattendo l'emissione diretta di CO₂ (Cda), grazie alle tecnologie alternative di riduzione degli ossidi di ferro come l'H₂-based DRI. Tuttavia, al di là del percorso tecnologico di sviluppo, l'H₂ ha una serie di barriere fondamentali e di non facile soluzione nel breve termine. Tra queste la disponibilità effettiva delle quantità richieste come di energia da fonti rinnovabili, il costo, e l'ammontare di un investimento (Capex) dell'ordine di 100 miliardi di euro¹ per **trasferire circa 100 milioni di tonnellate di acciaio grezzo prodotti oggi** con il ciclo integrale dell'altoforno fino a **emissioni zero**. Quindi solo uno sforzo combinato tra governi e industrie può rendere possibile una tale trasformazione, cruciale per lo sviluppo europeo.

¹ Roland Berger GmbH, The future of steelmaking – How the European steel industry can achieve carbon neutrality, maggio 2020, Authors: A. Ito (akio.ito@rolandberger.com), B. Langefeld (bernhard.langefeld@rolandberger.com), N. Götz (nicolas.goetz@rolandberger.com)



SOSTENIBILITÀ. È ORA DI AGIRE.

CITTÀ SOSTENIBILI E SOLIDALI, PER CONTRASTARE LA POVERTÀ ENERGETICA



FESTIVAL
DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE 2020



29 SETTEMBRE - ORE 10.00 - ON LINE SULLA PAGINA FACEBOOK DI CANALE ENERGIA

PARTNER



MEDIA PARTNER



CON LA COLLABORAZIONE DI



PARTNER ISTITUZIONALI



Gas in Sardegna, Federconsumatori accende un faro

L'associazione chiede
l'intervento urgente di Mise e Arera

MONICA GIAMBERSIO

"No a discriminazioni nel servizio, all'accesso o nel prezzo del gas". È il messaggio lanciato con forza da Federconsumatori che ritiene necessario un intervento del Mise e di Arera per regolare la fornitura di gas in Sardegna. Nello specifico l'associazione sottolinea come nel testo del Del di conversione in legge del DL Semplificazioni, approvato definitivamente lo scorso 11 settembre, sia menzionata solo la fornitura di gas mediante navi spola dall'Italia continentale fino ai terminali di rigassificazione, senza parlare delle attività interne al territorio dell'Isola. In questo modo, secondo l'associazione, si crea un "pericoloso vuoto normativo" che può creare un divario tra la Sardegna e le altre regioni d'Italia. Abbiamo approfondito questi temi con il **presidente di Federconsumatori, Emilio Viafora**.

Quali sono le questioni centrali che intendete portare all'attenzione di Arera e del Mise?

Le questioni sono essenzialmente tre. La prima riguarda il fatto che non è più possibile assicurare la fornitura di gas attraverso navi-cisterna. È necessario costruire un gasdotto che colleghi il continente alla Sardegna, in modo da rendere il servizio più funzionale, più sicuro e anche meno inquinante.

Un'altra tema riguarda le infrastrutture interne all'Isola. Può darci qualche dettaglio in più?

Abbiamo evidenziato la necessità non solo di far arrivare il gas in Sardegna ma anche di individuare in modo esplicito le infrastrutture, una rete nazionale, di trasporto interne all'Isola. In questo modo si darebbe alla regione un impulso in più per promuovere la sua economia, il suo turismo, i suoi consumi domestici. Inoltre si favorirebbe un percorso di indipendenza dall'alimentazione a carbone. In sostanza proponiamo che la legge preveda, accanto alla costruzione del gasdotto, anche la creazione del sistema di infrastrutturazione interna e la realizzazione delle relative gare.

Il terzo punto riguarda invece la questione della tariffazione. Cosa chiedete?

Per noi è necessario che Arera intervenga sulla regolamentazione tariffaria gas, in modo da eliminare elementi di diseconomia locale. La Sardegna è infatti una regione che ha visto una forte deindustrializzazione e una forte migrazione. Tutti aspetti che hanno contribuito a favorire un indebolimento della sua economia. Sono necessarie regole chiare, che garantiscano ai cittadini sardi benefici di prezzo pari a quelli delle altre regioni italiane. Se ciò non avviene faremo una segnalazione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, che deve assicurare parità di condizioni nel Paese, in modo che vengano definite regole chiare e trasparenti per evitare discriminazioni nell'accesso, nel prezzo e nell'erogazione del servizio.



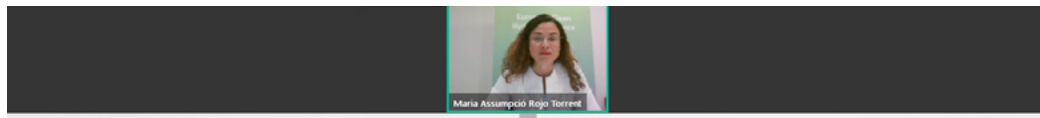
Aziende e centri di ricerca aspettano una strategia italiana sull'idrogeno

Nell'ultimo dei webinar promossi da Anima Confindustria, Assolombarda, Fast e H2It è emersa un'Italia a due velocità: da un lato, tanti progetti all'avanguardia Made in Italy; dall'altro, una politica con tempi di risposta lenti

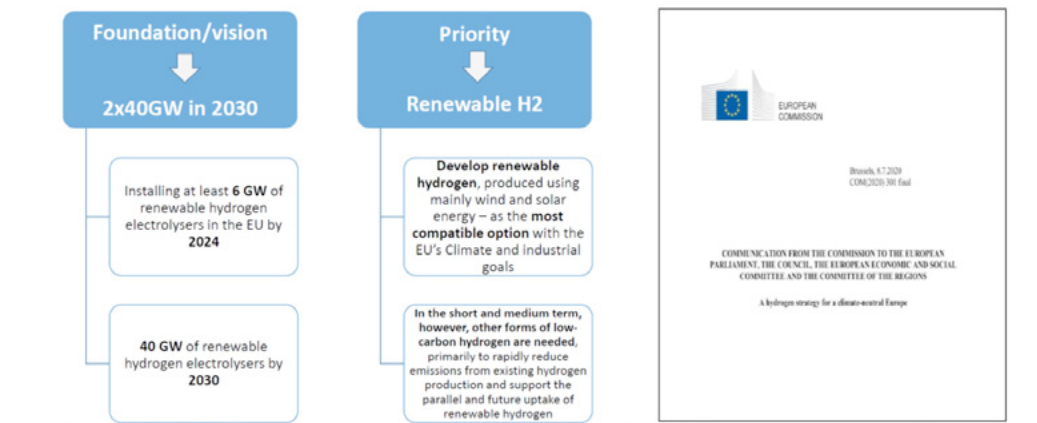
IVONNE CARPINELLI

È grande l'attesa dal mondo della ricerca e dell'industria sull'elaborazione di una strategia nazionale sull'idrogeno. Se ne è parlato nell'ultimo degli incontri organizzati da **Anima Confindustria, Assolombarda, Fast e H2It**. Titolo del sesto webinar **"L'idrogeno per la transizione energetica: la strategia dell'Europa e le opportunità per l'Italia"** (22 settembre 2020).

Ad introdurlo la presentazione di **Maria Assumpció Rojo Torrent, industrial development strategy coordinator di Hydrogen Europe**, partnership europea pubblico-privata, che ha ripercorso le tappe della strategia europea sull'idrogeno ([Leggi e7 n°314 del 15 luglio 2020](#)). La coordinatrice ha ricordato l'obiettivo al 2024 fissato dall'Unione europea di produzione di 6 GW di idrogeno da elettrolisi, e il target al 2030 di 40 GW. Migliore alleata in questo percorso, secondo la Torrent, la Clean hydrogen alliance, alleanza aperta agli attori pubblici e privati che scommettono sulla produzione di idrogeno verde o a bassa emissione di carbonio.



VISION OF THE EUROPEAN HYDROGEN STRATEGY



Elemento da non trascurare nel percorso di transizione energetica è la **certificazione di origine dell'idrogeno verde** che dovrà riprendere (e modificare) quanto fissato dalla norma **Uni Cei En 16325**, a garanzia dell'elettricità prodotta da qualsiasi fonte. Secondo **Antonio Panvini, direttore generale del Comitato termotecnico italiano (Cti)**, questo passaggio rappresenta un importante tassello nel più ampio quadro del Green deal europeo. Sul tema è operativo un gruppo di lavoro, che comprende Snam, Gse e Cib, che proverà a "sviluppare quattro norme separate sulle tematiche inerenti all'idrogeno" nell'ambito del progetto FastGo, finanziato dalla Commissione europea.



Revisione della EN 16325 – Il progetto FaStGO

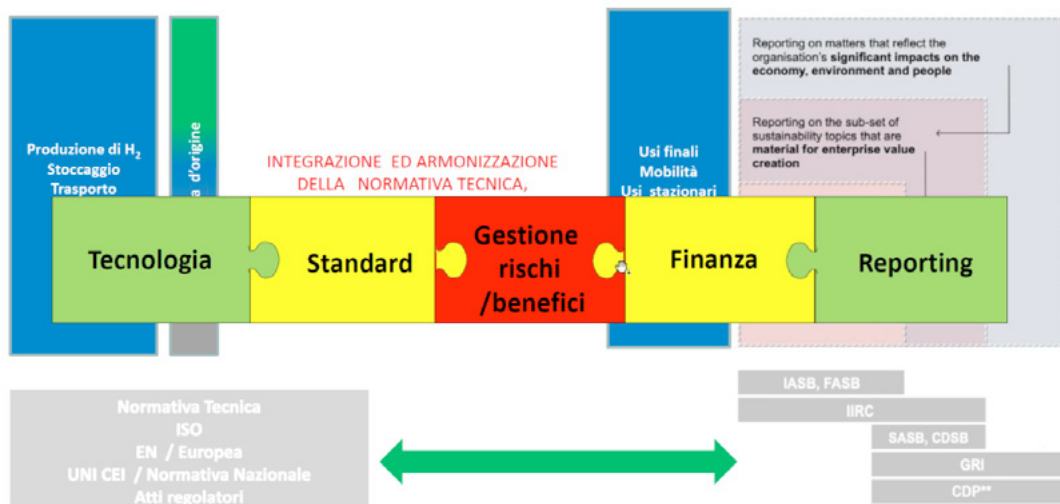
- FaStGO è un progetto finanziato dalla Commissione Europea, finalizzato a fornire un supporto tecnico per l'identificazione dei requisiti per facilitare il processo di standardizzazione del sistema di certificazione delle Garanzie di Origine sulla base della Direttiva (UE) 2018/2001.
- Il **WG 5 sta lavorando a stretto contatto con FaStGO** : obiettivo **Luglio 2021**



Al tavolo di lavoro sono sedute anche le aziende interessate a mantenere la propria posizione competitiva a livello internazionale seguendo l'evoluzione normativa in tema di H2, evidenzia **Ettore Piantoni, coordinatore Ct 212** "Uso razionale e gestione dell'energia" e Chairman Cen/Clc Jtc 14 "Energy management and energy efficiency in the framework of energy transition", del Cti.



Take Away: Le norme permettono la gestione del rischio su tutta la catena del valore



Elaborazione da "Statement of intent to work together towards a comprehensive corporate reporting. CDP,CDSB, GRI, IIRC, SASB Sept. 11, 2020"

Sia l'industria che la ricerca italiana sono già attive nella sperimentazione e nello sviluppo di progetti a idrogeno per la transizione verde. Sono tre gli ultimi esempi portati alla platea di uditori. **Massimo Santarelli, professore ordinario del Politecnico di Torino, ha parlato dei risultati del progetto Demosofc**, un impianto di cogenerazione ad alta efficienza che sfrutta la tecnologie delle celle a combustione ad ossidi solidi (*e7 l'aveva intervistato nel 2015 alla partenza dell'iniziativa – pag 11*). "È un impianto energivoro che lavora in autoconsumo, cosa che lo rende conveniente". Tra i vantaggi, elenca il professore, l'efficienza elettrica raggiunta del 58%, l'azzeramento delle emissioni di SO2 e la possibilità di usare qualsiasi carburante per alimentare le celle "onnivore". "Qui a fronte di circa 180 kW elettrici alimentati si sfruttano circa 60 Nm3/h di biogas, ma "è un caso, era conveniente per l'azienda locale di gestione dell'acqua, la Smat, che ha contribuito alla realizzazione del progetto".

Altra iniziativa all'avanguardia quella che si sta portando avanti sulle isole Eolie, in attesa della conclusione dell'iter autorizzativo per partire, presentata da **Paolo Sasso, head of Italy O&M power generation di Enel**. "Alla base c'è la volontà di passare da un modello verticale di produzione energetica a uno distribuito", incentrato sull'uso di sistemi di accumulo da 200 kW con batterie agli ioni di litio e di reti intelligenti di connessione.



Chiave di volta, secondo Sasso, per la transizione energetica. Anche qui, batterie a idrogeno "prodotto da elettrolisi e immagazzinato per essere nuovamente trasformato in energia elettrica attraverso le celle a combustibile nei momenti di maggior consumo". Con due celle da 25 kW e due elettrolizzatori da 25 kW l'accumulo atteso è di 1 Mwh di H2. I benefici, ripete Sasso, sono evidenti: "Energia verde al 100%, abbattimento totale delle emissioni di CO2 e del consumo di combustibili fossili". Il progetto, aggiunge, è chiaramente replicabile, tenuto conto che per l'elettificazione dei consumi "l'idrogeno deve essere complementare alle rinnovabili".

Il Progetto Enel per le Isole Eolie

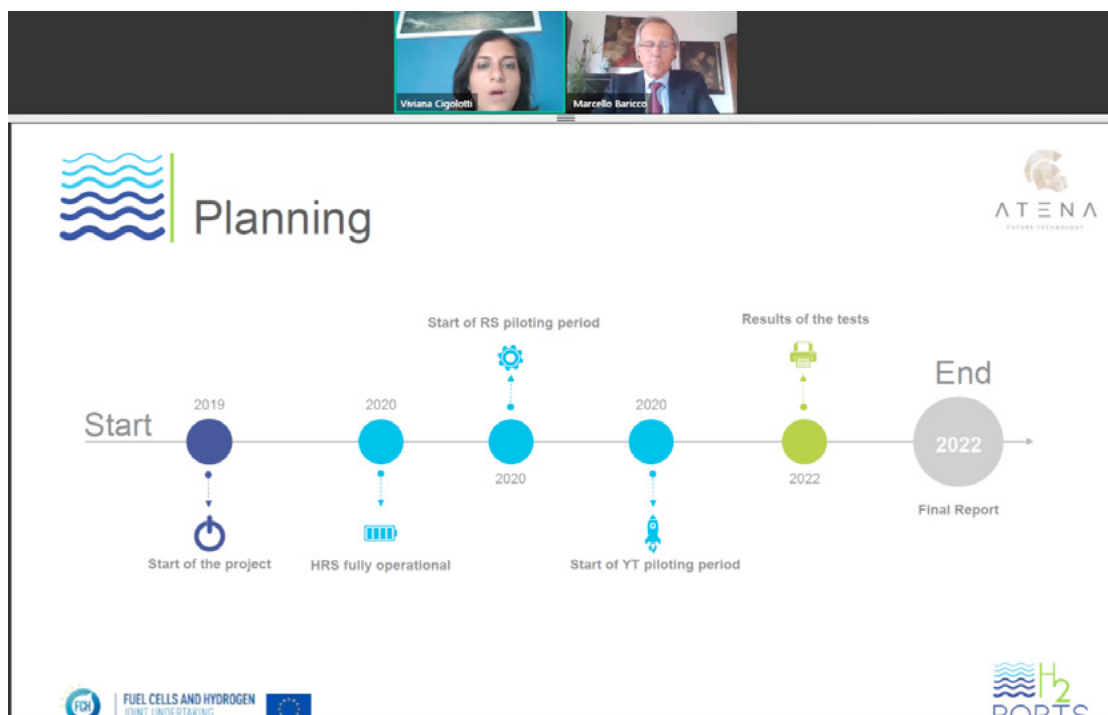
Definizione di un progetto per rendere il sistema elettrico più sostenibile, efficiente e autosufficiente, massimizzando la copertura con energie rinnovabili e attraverso soluzioni di elettrificazione avanzata e di ottimizzazione energetica

- Isole non connesse alla rete elettrica nazionale**
- Elevata variabilità stagionale dei consumi** (rapporto estate/inverno fino a 1:10)
- Copertura attuale del fabbisogno elettrico con motori diesel**
- Isole di origine vulcanica con orografia non favorevole a fotovoltaico su grande scala**
- Aree con alto valore paesaggistico e naturalistico**

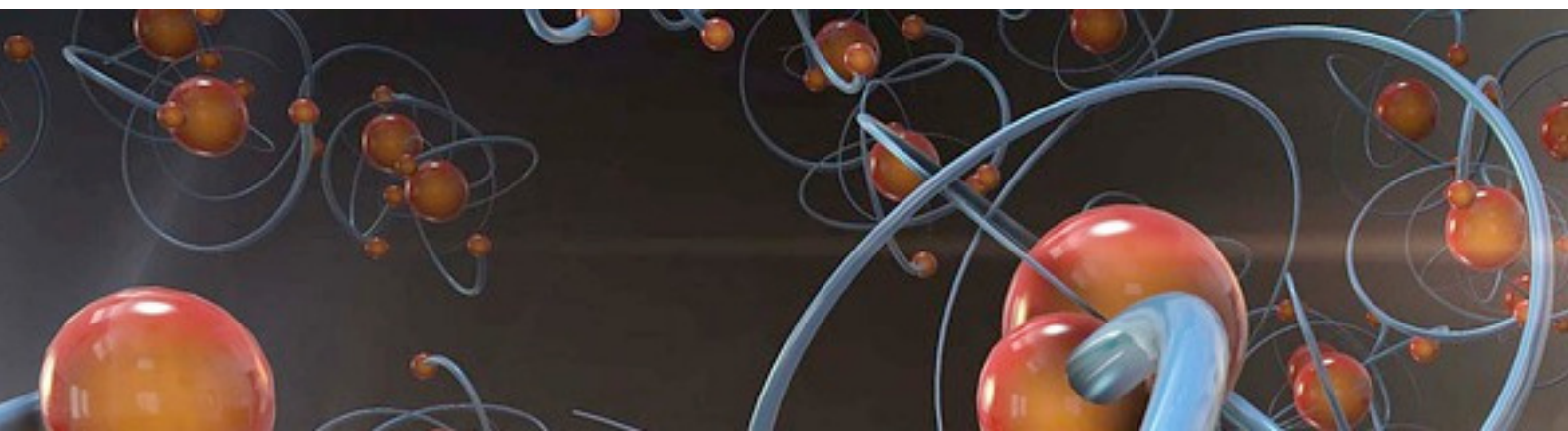
Filicudi Superficie: 10 km ² Abitanti: 250 Distanza dalla costa: 68 km 1.976 kW Diesel (6 unità) 369 ton/anno diesel	Panarea Superficie: 3,4 km ² Abitanti: 249 Distanza dalla costa: 47 km 4.656 kW Diesel (5 unità) 871 ton/anno diesel	Stromboli Superficie: 13 km ² Abitanti: 360 Distanza dalla costa: 61 km 4.288 kW Diesel (6 unità) 1.023 ton/anno diesel
Alicudi Superficie: 6,2 km ² Abitanti: 100 Distanza dalla costa: 84 km 500 kW Diesel (3 unità) 1,4 ton/anno diesel 3 kW Fotovoltaico	Salina Superficie: 27 km ² Abitanti: 2300 Distanza dalla costa: 48 km 7.880 kW Diesel (6 unità) 2.002 ton/anno diesel	Ginostra Superficie: ~1 km ² Abitanti: 40 Distanza dalla costa: 61 km 304 kW Diesel (4 unità) 60 ton/anno diesel
Vulcano Superficie: 21 km ² Abitanti: 300 Distanza dalla costa: 27 km 8.880 kW Diesel (6 unità) 1.903 ton/anno diesel		

Identificazione di un modello per integrare soluzioni e prodotti innovativi sviluppati da Enel

Ultimo progetto presentato, altro vanto della ricerca italiana, è H2Ports. L'obiettivo è di implementare tecnologie a idrogeno in ambiente portuale. **Viviana Cigolotti, ricercatrice e referente a Latina del progetto per l'Enea**, ha raccontato gli step dell'iniziativa, grazie all'organo Ue di sostegno alla ricerca Fuel cells and hydrogen joint undertaking (FCH JU). Il progetto è promosso in primo luogo da Atena, distretto tecnologico pubblico-privato con sede a Napoli fondato anche dall'Enea. Il progetto sarà implementato nel porto di Valencia, appena la pandemia concederà un attimo di tregua, e dimostrerà che "in un ambiente chiuso si può usare tutta la catena di valore dell'idrogeno".



"Sono fiducioso che la direzione intrapresa dal mondo della ricerca e dell'industria sia quella giusta", ha commentato nelle conclusioni **Luigi Crema, vicepresidente di H2It**, associazione italiana idrogeno e celle a combustibile. C'è comunque un gap da recuperare rispetto ad altri paesi Ue, Germania in primo luogo. "Bisognerà garantirne l'utilizzo" così da renderlo "più economico" e da "stimolare lo sviluppo dell'infrastruttura e della logistica", ha commentato Crema. I progetti in studio, ha evidenziato, non sono economici ma "rappresentano una palestra per le aziende per lavorare sul territorio".



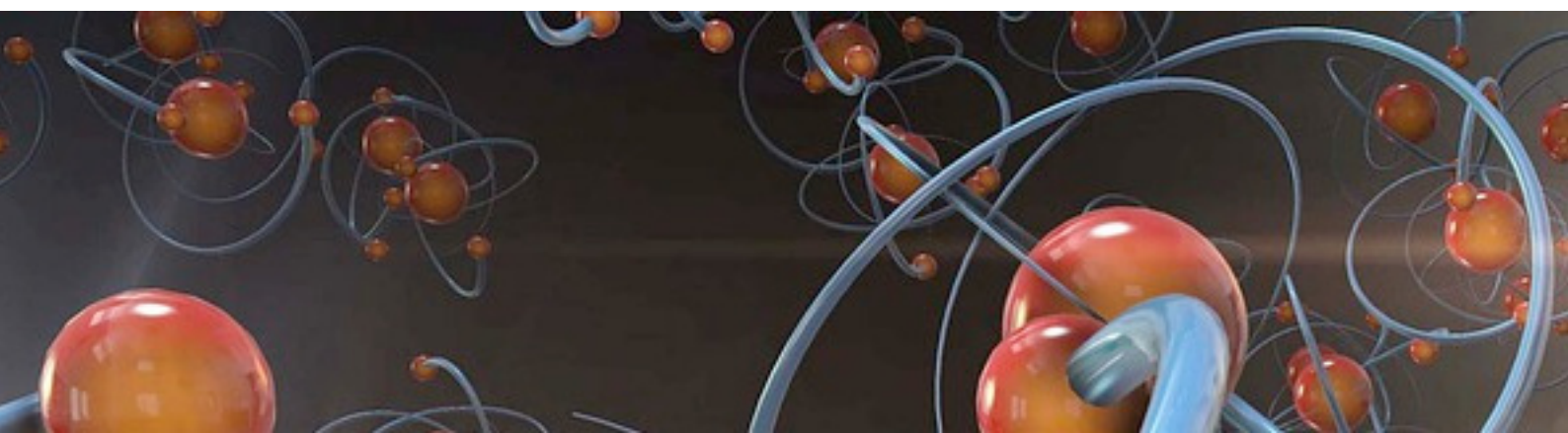
Pochi giorni fa H2It ha pubblicato un nuovo position paper che riunisce le posizioni espresse sulla crescita dell'idrogeno nel corso dei sei webinar. "Ne emerge che in Italia l'industria è molto coinvolta e la ricerca è attiva da tempo. Ci aspettiamo dei segnali dalla politica. Alle istituzioni abbiamo fornito questo e altri documenti, complementari tra loro, per fissare un percorso, i passi da compiere, in che tempi e con che mezzi". Lo sviluppo di una politica nazionale da parte dei ministeri competenti – Sviluppo economico, Trasporti, Interno, Ambiente tra quelli citati – permetterà di "identificare priorità, barriere da abbattere, ruolo del manifatturiero italiano in un contesto non più solo italiano". In altre parole, all'Italia non resta che spingere la porta dopo che l'Europa ha sbloccato la serratura.

Tra le **principali barriere allo sviluppo dell'idrogeno** ancora da abbattere, vi sono:

- Costi elevati di tecnologie non ancora a piena maturità tecnologica → sviluppo tecnologico;
- Limitata diffusione di progetti dimostrativi sull'intera filiera → progetti pilota;
- Sviluppo di capacità produttive e di una rete di infrastrutture → sviluppo infrastrutturale;
- Mancanza di un quadro regolatorio e normativo di riferimento su aspetti chiave e mancanza di una politica incentivante chiara → strumenti di natura giuridico – economica;
- Errata percezione di pericolosità da parte della popolazione su cui servono campagne informative chiare → campagne di sensibilizzazione.

Obiettivi tecnico-economici per competere con le altre tecnologie nel contesto internazionale

- Costo produzione idrogeno:	<3 €/kg
- Efficienze di conversione:	elettrolisi >75% celle a combustibile >55% (efficienza elettrica)
- Capacità di stoccaggio:	tonnellate di idrogeno
- Cicli per celle elettrolitiche e/o a combustibile:	>40.000 h
- Costo investimento (CAPEX) elettrolizzatori:	<400 €/kW
- Efficienza di ciclo di conversione diretta da solare:	>20%
- Costo energetico per stoccaggio (rif. 700 Bar):	<20%



"Semplificare il ciclo ambientale per fare innovazione"

Intervista al presidente dell'Associazione nazionale gestori ambientali, Angam, Antonio Borbone

ANTONIO JR RUGGIERO

La recente conversione in legge del DL Semplificazioni è stata solo l'ultima occasione per intervenire nel settore ambientale con provvedimenti sui rifiuti. Un processo che approfondiamo con il presidente di Angam Borbone.

Come valuta il contenuto dell'Art. 40-ter della recente legge sulle Semplificazioni?

È un'iniziativa importante del Governo che va nella giusta direzione da noi sempre auspicata: snellire le procedure di iscrizione all'Albo. Tra le novità di settore vorrei ricordare anche che il 26 settembre entra in vigore il decreto legislativo 116/2020 che detta nuove disposizioni in tema di rifiuti e imballaggi e rende concreta la strada verso un'economia circolare. Inoltre, nell'ambito del decreto suddetto, è prevista l'istituzione del Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (Rentri), per il quale si attende ora uno specifico decreto interministeriale che ne disciplini il funzionamento. Si tratta di un nuovo sistema di tracciabilità collocato presso il ministero dell'Ambiente e gestito con il supporto dell'Albo nazionale gestori ambientali. I suoi dati saranno condivisi con Ispra per l'inserimento nel catasto nazionale. Spero che il Rentri non gravi ulteriormente sulle imprese e non porti con sé gli errori e le incongruenze del precedente sistema di tracciabilità dei rifiuti, Sistri, per il quale molte aziende hanno contribuito economicamente senza avere alcun servizio.



“

Il Sistri è stato un fallimento completo, ora speriamo che il Rentri non sia una fotocopia sbiadita del suo predecessore.

”

Tutto ciò inciderà, non poco, sulla vita delle imprese che producono e gestiscono rifiuti e premierà soprattutto quelle che hanno sempre investito in nuove tecnologie ambientali. Come Angam supporteremo l'Albo sempre e comunque, perché adesso è l'ora di unirsi, non quella di dividersi!



I progetti italiani che saranno finanziati attraverso il Recovery Fund saranno un'opportunità anche per la chiusura del ciclo ambientale e l'affermazione dell'economia circolare?

Ursula von der Leyen ha annunciato che il 37% del Recovery Fund sarà destinato agli investimenti green. Segnale importante da parte dell'Europa. Risorse che saranno utili per incentrare il sistema economico italiano sulla green and circular economy. Tutto ciò è stato anche confermato dal ministro Costa in sede di audizione parlamentare. Le aziende dovranno capire, sin da subito, che la sostenibilità non è un costo ma un investimento. Infatti, investire in sostenibilità rende le imprese più competitive sul mercato che, ormai, è orientato su questa visione "green". Dall'altra parte, le aziende hanno bisogno di tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni per la costruzione di nuovi impianti, altrimenti si sprecherà l'ennesima occasione e prederemo un treno che non passerà più! Speriamo che tali risorse saranno utilizzate anche per questo fine, sburocrazzare, o gli obiettivi dettati dall'Agenda 2030 difficilmente saranno raggiunti. Comunque, siamo fiduciosi.

Le linee di priorità per l'ambiente del ministro Costa, sono quelle che noi abbiamo enunciato con il "Nuovo Patto territoriale per l'ambiente verso un'economia circolare e sostenibile" lanciato ad aprile 2019. Economia circolare, infrastrutture più verdi, supporto alle imprese ambientalmente virtuose e una transizione energetica verso le energie rinnovabili sono driver fondanti del nostro Patto. Con questi progetti si stima che si potrebbero creare subito 120mila posti di lavoro.

Il presidente Arera Besseghini, nella relazione 2020 al Parlamento, ha detto che il settore rifiuti è una delle più grandi sfide del Paese. Come si può fare a vincerla?

Condivido le parole del presidente Besseghini, anche da membro dell'Osservatorio permanente Arera. Il processo di regolazione dei rifiuti finalizzato al Metodo Tariffario con le regole per la trasparenza delle informazioni agli utenti è un processo perfettibile e oggetto di miglioramento. Infatti, a circa un anno dall'avvio dell'Anagrafica operatori del settore (luglio 2019), risultano iscritti oltre 6.500 soggetti: nell'88% dei casi si tratta di gestori-Enti pubblici. I problemi sono noti: mancanza strutturale di impianti, governance confusa e spesso contraddittoria, polverizzazione delle gestioni e diversa articolazione della filiera dei

rifiuti. Ora serve l'applicazione di un metodo regolatorio che ponga al centro la verifica e la trasparenza dei costi, gli incentivi allo sviluppo infrastrutturale e al miglioramento della qualità (non solo commerciale) del servizio reso ai cittadini-utenti. Una maggiore consapevolezza degli utenti sul destino dei propri rifiuti, sull'articolazione della filiera, sull'impatto ambientale ed economico dei propri comportamenti, forniscono il contesto in cui avviare una programmazione di bacino, in un'ottica di autosufficienza territoriale e di corretta applicazione del concetto di prossimità. Questa è la sfida!

Quali ritardi ha causato l'emergenza Covid nell'azione dei gestori ambientali e, più in generale, quali sono i principali aspetti sui cui intervenire?

Il Covid-19 ha messo in evidenza il nervo scoperto del Sistema dei gestori ambientali: se da un lato c'è stata un'emergenza sanitaria, dall'altro il sistema degli impianti di gestione dei rifiuti è andato in tilt a causa soprattutto di un surplus di rifiuti sanitari (guanti, mascherine, visiere, ecc.). Gli impianti esistenti, pochi, non sono riusciti a soddisfare la domanda. Quindi, se da un lato si chiede più raccolta differenziata, dall'altro chiediamo più impianti; perché solo con gli impianti si riuscirà anche a recuperare ciò che proviene dalla raccolta differenziata. A tal fine il Governo deve incentivare con le risorse del Recovery Fund l'apertura di nuovi siti di recupero ad alta tecnologia ambientale, assistendone la realizzazione per chiudere la filiera dei rifiuti, ma soprattutto occorre capire che ormai gli impianti sono necessari per evitare altre emergenze che potrebbero scaturire dalla chiusura delle discariche ormai al collasso.



RIUSCIRE A PROGETTARE UNA PISTA CICLABILE OVUNQUE

Cosa bisogna sapere quando vogliamo più piste ciclabili in città. L'intervista all'architetto Fabio Daniele

ROMA, 17 SETTEMBRE 2020

DI AGNESE CECCHINI

Nella settimana europea dedicata alla mobilità, grandi protagonisti sono le biciclette e i monopattini. Progettare sempre più ciclabili è necessario per valorizzare l'uso di questo mezzo e garantire la sicurezza di ciclisti e autisti in aree con grande scorrimento di autovetture. Ma cosa serve per realizzare una pista ciclabile e soprattutto come si può riuscire a farla entrare nelle città già tanto affollate di traffico? Lo abbiamo chiesto all'architetto Fabio Daniele che ha collaborato recentemente con una società di ingegneria di Roma proprio per aumentare i tratti di ciclabili nella Capitale.

Qual è la prima cosa da considerare quando si inizia a progettare una pista ciclabile?

La prima cosa da considerare è che il nostro tratto di nuova pista ciclabile non deve mai essere considerato isolato, ma facente parte di una rete ciclabile interconnessa.

• • • CONTINUA A LEGGERE

ELEZIONI REGIONALI, GLI IMPEGNI DEI PRESIDENTI ELETTI SU ENERGIA E AMBIENTE

In Liguria Toti guarda al Gnl nei trasporti. Giani vuole una Toscana "carbon neutral". In Veneto la partita di Zaia con il Governo per avere più autonomia. Al Sud i riconfermati De Luca (Campania) ed Emiliano (Puglia) puntano sul "green"

ROMA, 22 SETTEMBRE 2020

DI ANTONIO JUNIOR RUGGIERO E ALFREDO SPALLA

È stata una tornata elettorale improntata alla continuità quella appena conclusa per le Regioni, con le riconferme dei governatori uscenti Zaia (Veneto), Toti (Liguria), De Luca (Campania) ed Emiliano (Puglia), ai quali si aggiungono le novità di Giani in Toscana e Acquaroli nelle Marche (per la Valle d'Aosta si attendono i dati finali). Ampia la presenza dei temi energia e ambiente nei programmi elettorali.

Veneto - Per il suo terzo mandato, Luca Zaia, che ha raccolto circa il 77% delle preferenze con cinque liste di centro-destra, ha per ora fissato un'unica priorità: "Portare a casa l'autonomia". Durante la campagna, il presidente del Veneto non ha diffuso un programma elettorale, ma sull'energia ha più volte chiesto che gli fossero assegnate maggiori competenze. È per questo che un'intesa con il Governo nazionale potrebbe cambiare l'approccio regionale sul tema.

• • • CONTINUA A LEGGERE

Comunità energetiche rinnovabili e rilancio dei territori

NICOLÒ NOVATI,
PROJECT ENGINEER
DI STANTEC

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec), approvato dal governo ad inizio anno, oltre a delineare le dinamiche di sviluppo e l'evoluzione degli scenari energetici al 2050, introduce finalmente nel panorama energetico italiano le comunità energetiche.

Cos'è una "comunità energetica"?

Una comunità energetica è definita come un insieme di soggetti che, all'interno di un'area geografica, sono in grado di produrre, consumare e scambiarsi energia con una governance locale capace di favorire l'utenza in un'ottica di autoconsumo e autosufficienza.

Perché è così importante che le comunità energetiche vengano finalmente riconosciute come soggetti attivi nel mercato elettrico? Per rispondere a questa domanda è necessario ripercorrere brevemente la storia degli ultimi venti, rivoluzionari, anni del sistema elettrico nazionale ed europeo.

Breve storia del mercato elettrico

Fino alla fine degli anni '90 il mercato elettrico era un monopolio: una sola società, verticalmente integrata, produceva energia in grandi centrali e ne gestiva la trasmissione, il dispacciamento, la distribuzione e la vendita. Il flusso di energia avveniva dalle grandi centrali alla rete nazionale, fino a giungere ai consumatori.

La direttiva comunitaria 96/92/CE recepita in Italia nel 1999 (D. Lgs. n. 79, noto come "decreto Bersani") ha posto le basi per la riforma di tutto il settore, introducendo in Italia la suddivisione societaria fra produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia. Gli effetti di questo decreto furono quelli di aprire il mercato elettrico ad altri operatori che divenivano così concorrenti. La stessa direttiva comunitaria 96/92/CE, insieme alla successiva 2001/77/CE (recepita con il D.Lgs. 387 del 2003), hanno anche dato un impulso fondamentale alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili attraverso i meccanismi di incentivazione dei Certificati Verdi e dei Conti Energia.

L'effetto generato sul mercato elettrico da questi pacchetti normativi ha profondamente cambiato il sistema: non più solamente caratterizzato da grandi centrali di generazione ma costituito da una moltitudine di produttori, fra cui il singolo cittadino con il fotovoltaico su tetto. In meno di venti anni il contributo delle fonti fossili sulla copertura della domanda elettrica è passato dall'80% al 60%, controbilanciato da una crescita esponenziale di impianti fotovoltaici, eolici e a biomassa.

La sfida che si apre ora è per molti versi più importante e richiede un terzo cambiamento "rivoluzionario" (dopo liberalizzazione e decarbonizzazione) che metta ancora di più al centro il territorio, le sue risorse rinnovabili e i suoi bisogni energetici.



Con l'approvazione della Direttiva Europea 2018/2001 (Red II) diventa possibile abbattere le barriere che fino ad oggi hanno impedito di scambiare, tra privati, energia prodotta da fonti rinnovabili in Italia, anche all'interno di condomini, di distretti produttivi o di territori agricoli. Questa nuova direttiva riconosce i diritti dei prosumer (i produttori-consumatori) e delle comunità energetiche in una logica di supporto alla produzione locale da rinnovabili. Considerando la riduzione continua dei prezzi delle varie tecnologie (solare, eolico, batterie, smart grid e mobilità elettrica) siamo di fronte ad un cambiamento di portata radicale che condurrà imprese e cittadini a trovare soluzioni locali che siano virtuose ed efficienti, incentrate sulle energie pulite.

In attesa che il nostro Paese recepisca la Direttiva Europea entro giugno 2021, è già possibile cominciare a sperimentare comunità energetiche per configurazioni fino a 200 kW, grazie all'approvazione di un emendamento proposto da Legambiente e Italia Solare, diventato Legge nel cosiddetto "Milleproroghe" (Legge 8/2020).

Ma facciamo un passo indietro e chiariamo alcuni punti sul quadro normativo.

Quali sono gli indirizzi comunitari? E l'Italia?

Le direttive europee di riferimento sono la 2018/2001 dell'11 dicembre, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (direttiva Red II) e la 2019/944 del 5 giugno relativa alle norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, che modifica la direttiva 2012/27/UE (direttiva lem).

Con il D.L. 30 dicembre 2019, n. 162 (convertito in legge 8/2020) o "Milleproroghe 2019", all'articolo 42 bis, vengono introdotte in Italia, in via sperimentale, le comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo, nell'attesa del pieno recepimento della direttiva Red II. La legge prevede delle tariffe per premiare l'autoconsumo pari a 100 €/MWh per le configurazioni di autoconsumo collettivo (es. i condomini) e 110 €/MWh per le comunità energetiche rinnovabili. Inoltre, gli incentivi alle comunità energetiche saranno cumulabili anche con le detrazioni fiscali (es: Superbonus 110%).

I destinatari dei benefici economici delle comunità saranno gli azionisti o i membri (persone fisiche, piccole e medie imprese, enti territoriali o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali), a condizione che, per le imprese private, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non costituisca l'attività commerciale e industriale principale. Risulta chiaro come l'obiettivo dell'associazione sia fornire benefici ambientali, economici e sociali, piuttosto che profitti finanziari, ai suoi azionisti o membri e alle aree locali in cui opera la comunità.

Oltre agli evidenti vantaggi economici legati agli incentivi, vi sono importantissimi vantaggi sociali: vi sarà una notevole spinta all'aggregazione e allo stimolo di idee per lo sviluppo locale. Inoltre, promuovendo il consumo di energia rinnovabile all'interno della comunità stessa, si potranno destinare le risorse generate al sostegno dei più deboli per fini sociali o per far fronte a situazioni di povertà energetica.

...nel frattempo, qualcuno si è già mosso: alcuni esempi

"Energia a Km 0: la comunità energetica agricola del Veneto"

In Veneto è nata da circa un anno la prima Comunità Energetica Agricola, la "Energia Agricola a km0", che coinvolge 514 aziende insieme a Coldiretti Veneto. Le aziende si suddividono tra utenti possessori di impianti ad energia rinnovabile ed utenti-consumatori dell'energia prodotta nel ciclo comunitario. Gli imprenditori agricoli in possesso di un impianto, quindi, assumono sia il ruolo di autoproduttori di energia da fonti rinnovabili, sia il ruolo di produttori attivi, o prosumer, producendo e cedendo a terzi il proprio surplus energetico verde.

Tutta l'energia della comunità viene raccolta e gestita da un partner tecnico del progetto, che ritira l'eccedenza energetica degli imprenditori agricoli e, senza oneri di gestione, li mette a disposizione della Comunità Energetica Agricola a condizioni più vantaggiose nella fornitura dell'energia.

La produzione di energia rinnovabile registrata il primo anno ha permesso di coprire completamente il consumo di energia all'interno alla comunità. Questo tipo di gestione permette di risparmiare l'emissione in atmosfera di circa 6.364 tonnellate l'anno di CO₂, stimolando le imprese agricole ad utilizzare strumenti di green marketing, ed a promuovere al meglio l'impresa agricola, i prodotti agroalimentari ed il territorio.

"GECO - Green Energy Community"

Il progetto GECO (Green Energy Community), avviato nel luglio 2019, porterà, entro il 2023, alla realizzazione della prima comunità energetica dell'Emilia-Romagna, nei distretti di Pilastro e Roveri (BO).

L'area di sviluppo comprende: una zona residenziale di 7500 abitanti, 1400 dei quali abitano in alloggi sociali (ACER), una zona commerciale di 200.000 mq che ospita un parco agroalimentare, due centri commerciali ed un'area industriale di oltre 1 milione di mq.

Il progetto promuoverà almeno sei nuovi impianti da fonti rinnovabili, associati a sistemi di accumulo, trasformando aziende e cittadini in prosumer. In particolare, il parco agroalimentare ospiterà un impianto fotovoltaico da 200 kW con accumulo e due impianti a biogas da 20 kWe e 30 kWt per lo smaltimento dei rifiuti organici. Sui tetti degli edifici residenziali sociali di gestione ACER verrà installato un impianto solare fotovoltaico da 100 kW su più edifici, ed infine altri impianti fotovoltaici verranno installati sulle coperture del centro commerciale Pilastro e delle imprese limitrofe, il tutto per un totale di 1 MW di nuova potenza generata da impianti fotovoltaici.

La comunità energetica entro il 2023 produrrà complessivamente oltre 15,4 milioni di kWh/anno, con un risparmio di 120 MWh/anno di energia, evitando l'immissione in atmosfera di 58.000 tonnellate di CO₂/anno.

Il progetto, che punta a creare una comunità energetica rinnovabile di cittadini ed imprese, viene promosso grazie al cofinanziamento del fondo europeo EIT Climate-KIC, da AESS (Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile), ENEA e l'Università di Bologna, con la partecipazione di cittadini, associazioni locali ed imprese del territorio, come l'Agenzia locale di Sviluppo Pilastro Distretto Nord Est e CAAB.

Una nuova sfida per il futuro

La condivisione di energia da fonti rinnovabili all'interno di comunità territoriali, nelle diverse forme previste dalla Direttiva, rappresenta un'occasione senza precedenti per promuovere progetti che portino valore aggiunto nei territori e creino opportunità economiche e sociali.

Il processo di trasformazione del sistema elettrico avvenuto negli ultimi vent'anni ha consentito la diffusione di impianti di produzione sparsi sul territorio, svincolandosi dal paradigma di generazione centralizzata dell'energia che ha caratterizzato il settore energetico fino ai primi anni 2000. Oggi la prospettiva della generazione distribuita risulta affascinante proprio perché rappresenta una risposta locale a problemi globali, applicabile in condomini di grosse città così come nella gestione delle reti rurali.

La sfida delle comunità energetiche, se verrà colta con il giusto spirito, potrà avere un ruolo chiave nel ricucire i rapporti tra campagna e città, rivitalizzando i borghi e riattivando i distretti industriali. È un'occasione unica per innescare una vera rinascita sociale, ecologica ed economica di moltissime aree del nostro Paese.

Bibliografia

- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (Pniec)
- Direttiva (UE) 2018/ 2001
- Direttiva (UE) 2019/ 944
- D.L. 30 dicembre 2019, n. 162
- Comunità Rinnovabili 2020, Legambiente
- Progetti pilota «Energy Community, Presentazione RSE

E.on: bene von der Leyen su target emissioni

Johannes Teyssen, a.d. del gruppo E.on, esprime condivisione riguardo le parole della presidente della Commissione europea sugli obiettivi climatici: "Accogliamo con favore la proposta di Ursula von der Leyen di ridurre le emissioni di gas serra all'interno dell'UE del 55% entro il 2030. L'Unione sta così dimostrando il suo ruolo guida all'interno della comunità internazionale e si è chiaramente impegnata a rispettare l'accordo di Parigi del 2015".

La crescita delle rinnovabili in Giappone parla spagnolo

La proiezione verso i mercati esteri porta Iberdrola, azienda iberica attiva nella produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica e gas, a diversificare i mercati di riferimento: dopo Europa e Stati Uniti sbarca nel regno del Sol levante. Con le acquisizioni dello sviluppatore locale Acacia renewables e l'accordo con il Green investment group, punta a incrementare di 3,3 GW eolici off-shore il proprio portafoglio.

L'aeroporto di Fiumicino promuove la mobilità sostenibile

Leasys, la controllata di Fca bank che si occupa di mobilità elettrica e sostenibile, ha installato presso lo scalo Leonardo da Vinci 10 punti di ricarica da 22 KW. L'infrastruttura, realizzata in collaborazione con Enel X, fa parte del progetto teso a raggiungere 1.200 punti di ricarica dislocati in tutta Italia entro la fine dell'anno.



EMERGENZA CORONAVIRUS

Il tuo **5x1000**
per non lasciare

**#NESSUNO
INDIETRO**

 **ACRA**



**Uniti per superare questa emergenza OGGI
e per contrastare ogni forma di povertà SEMPRE!**

L'emergenza COVID-19 ha messo molti bambini e bambine che vivono in contesti familiari e sociali fragili nelle condizioni di non aver accesso a opportunità educative e col rischio di essere esclusi dagli studi. ACRA sta lavorando in Italia per dare loro sostegno didattico, computer e supporti informatici.

**Aiutaci a sostenere scuole, insegnanti e famiglie in difficoltà e
a proteggere i bambini e i più fragili in Italia e all'estero.**

Con il tuo 5x1000 non lascerai più #NESSUNOINDIETRO
sostieni.acra.it/5x1000

È semplice e a te non costa nulla! Scrivi il CF di ACRA nella tua dichiarazione:

97020740151



#ACRA

 **ACRA**

www.acra.it

ACRA
Via Lazzaretto 3,
20124 Milano, Italia
Tel: +39 02 27000291 - info@acra.it